

ETTORE ROSATO E RENZO CODARIN ILLUSTRANO IL LORO PROGRAMMA ELETTORALE

Candidati a confronto

Per entrambi l'autonomia per Trieste non si ottiene da Roma, ma dalla Regione

Domenica 26 e lunedì 27 ottobre il collegio di Trieste 2 dovrà scegliere il deputato che subentrerà a Riccardo Illy dopo la sua elezione a presidente della Giunta regionale. Voteranno solo gli iscritti al Collegio 2 ossia gli elettori dei comuni di Muggia, Duino Aurisina, San Dorligo della Valle, Sgonico e Monrupino e delle circoscrizioni di Chiarbola, Valmaura, Borgo San Sergio, Roiano, Greta, Barcola e San Giovanni. In totale 112.226 elettori su 216.000 aventi diritto. Tre i candidati in lizza: Renzo Codarin, candidato della Casa delle Libertà, Ettore Rosato, candidato di Intesa Democratica, e Christina Sponza, candidata dei Riformatori specializzati.

Oggi chiediamo a Codarin e Rosato di illustrare molto sinteticamente il loro programma.

Codarin: «Ho voluto impostare la campagna elettorale su due temi molto forti, ma che assieme danno l'idea della città che io immagino e che noi vogliamo. La Ferriera chiusa: un dato di fatto che dovrà essere raggiunto non per interventi della magistratura, ma per una scelta politica che deve essere condivisa da tutta la cittadinanza, da tutte le istituzioni, per avere una città più pulita pur salvaguardando i posti di lavoro. La città che io immagino non punta più all'industria pesante che inquina, ma anche alle cose nuove che possono dare un rilancio simile a quello dato secoli fa dall'imperatrice Maria Teresa: un riuso del Porto Vecchio intelligente e la Trieste Expo. La candidatura di Trieste ha buone possibilità se sostenuta da ogni parte politica. L'Expo può permettere di avere finanziamenti pubblici molto importanti che possono dare un rilancio a tutto il nostro territorio senza correre dietro ad ogni piccola crisi che può mettere in strada delle famiglie. Vedo una città del futuro aperta ai nuovi confini che stanno crollando, con la Slovenia adesso e con la Croazia speriamo presto, una nuova Europa, una nuova Trieste che ritrova il suo ruolo».

Rosato: due minuti anche per lei...

Io credo in uno sviluppo equilibrato per questa città compatibile con il suo ambiente, logicamente inserito all'interno della sua posizione geografica. Quattro sono le questioni su cui ritengo, collegandosi con il progetto di Intesa Democratica a livello regionale, di poter costruire un progetto per questa città. Il primo è legato al porto e alle infrastrutture. Il porto rappresenta il cuore per l'economia di Trieste. Dieci anni fa il porto aveva 15mila addetti, oggi ne conta meno di mille. Bisogna assolutamente ritrovare quelle sinergie per farlo funzionare. Così come per le infrastrutture, per i collegamenti viari e ferroviari che sono indispensabili per il completamento della grande viabilità (Lacotisce-Rabuiese), ma anche l'alta capacità ferroviaria, l'autostrada del mare: tutte cose che consenti-



Renzo Codarin, candidato della Casa delle Libertà

rebbero veramente a Trieste di diventare capitale del centro Europa. Il secondo punto riguarda la ricerca scientifica: un punto di eccellenza per questa città, dove il 35 per 1000 degli occupati sono impegnati nella ricerca, sono ricercatori scientifici. Una media che è di 10 volte superiore a quella nazionale, che è del 3,3 per mille, e quattro volte più alta di quella del Giappone. Quindi è una grande opportunità che richiede di essere inserita in un contesto di sinergia con l'industria in maniera da costruire industrie di alta specialità ed alta specializzazione. Il terzo punto riguarda lo Stato sociale. Non si può andare in Parlamento senza prendere atto di quello che sta succedendo nel Paese. Oggi i tagli alla scuola pubblica, i tagli alla sanità, i tagli alle pensioni riguardano anche tutti noi, riguardano anche quello che succede sul nostro territorio. Il quarto punto riguarda l'adesione della Slovenia all'Unione Europea: un elemento che porterà un grande cambiamento, un cambiamento che porterà sviluppo a queste terre, ma può portare a tutta una serie di problemi collegati alla sparizione di tanti lavori collegati con le aree di confine. Sono a rischio circa 1.000 posti di lavoro e su questo è opportuno ed urgente che il governo entro il 1° maggio stabilisca con una legge tutti gli ammortizzatori sociali e tutti gli strumenti per riconvertire le imprese così come è stato fatto ai confini con Austria e Francia negli anni».

Trieste vive da anni in una situazione di crisi, molti lavoratori si trovano in cassa integrazione, altri molto presto perderanno il loro posto di lavoro. Qualora eletti, voi molto probabilmente percepirete un compenso mensile di deputato intorno ai 15mila euro, contro i 1.800 euro lordi di un dipendente della Ferriera. A questo punto viene una domanda abbastanza spontanea. Sarete disposti a promuovere un fondo di solidarietà per tutti i lavoratori che in questo momento hanno perso il posto di lavoro, per quelli che sono in cassa integrazione? E se sì, sarete disposti a partecipare a questo fondo con una percentuale del vostro compenso mensile di deputati? E in quale misura?».

Codarin: «Se si fa un fondo di solidarietà che ha un senso per aiutare la gente tutti devono concorrere per quanto pos-

sono. Sicuramente un deputato, ma anche i consiglieri regionali ed altri possono dare più di altri. Qual è la percentuale? Credo che se si deve fare una cosa del genere va pensata. Chiaramente percentuali che possono andare dal 10 al 15% è quello che si pensa di fare in queste occasioni. Io credo che questo nostro territorio, se esce dal continuo pessimismo che deriva da 50 anni di emarginazione dal resto d'Italia con un confine che ci stritolava (si viveva di industria e di Stato altrimenti chiudevano tutto), aprendo i confini il futuro sarà positivo. Credo che ci siano le opportunità che Trieste torni una città normale, che non viva di assistenzialismo. Questa è una città che deve aiutare la gente che ha bisogno, ma che può trovare dentro di sé le energie per dare solidarietà ad altri Paesi e ad altri popoli. Non dobbiamo essere abituati a una città dove per forza tutto chiude e tutto deve andare a male. Così è stato per i problemi della seconda guerra mondiale: oggi abbiamo delle opportunità. Ora c'è un momento di solidarietà molto necessario».

Rosato: «La risposta è sicuramente sì. Però stiamo attenti alla demagogia. La carità si fa sempre in silenzio. Chi la fa sui giornali evidentemente la fa per altri fini. Per un uomo pubblico, per un politico è una questione diversa. Io ho sempre vissuto del mio stipendio e mi è sempre bastato. Tutta la mia indennità viene rivolta a fare politica. Io intendo aprire un ufficio, essere vicino alla gente per le cose che servono. Documenterò tutte le spese e dimostrerò l'utilizzo delle indennità che avrò a favore di questa città. Si fa molta demagogia sui soldi che hanno i politici ed è giusto, perché ci sono alcune cose scandalose. Ricordo sempre che un consigliere regionale ha un'indennità più bassa di un dirigente regionale, che un sindaco ha la metà dello stipendio di un direttore del Comune. Poi è giusto che i politici mettano le loro risorse a disposizione dei cittadini. Credo che però non è questo il tipo di soluzione del problema. Se ci sarà bisogno di fare uno sfogo di solidarietà, lo farò: spero che non ce ne sia bisogno. Il mio 730 è trasparente, nel senso che, come quelli di tutti noi, è depositato e si può vedere come sono destinati i soldi».

Questa è una campagna elettorale che si basa su Ferriera ed Expo. Questa volta



Ettore Rosato, candidato di Intesa Democratica

non si parla autonomia ed il commendator Rovis lancia i suoi anatemi. Cosa risponderete?

Codarin: «Io mi sto candidando a fare l'onorevole. La Camera dei deputati ha ancora 2 anni e mezzo di lavoro. Io realisticamente ho proposto due progetti che hanno tutta una serie di variabili che riguardano in realtà tutto il territorio della provincia di Trieste. In due anni sono due le cose sulle quali posso impegnarmi con delle buone possibilità di incidere, e soprattutto su argomenti dove il governo nazionale, e non la Regione e gli altri enti locali che devono fare la loro parte, può veramente incidere. Quando parliamo di temi importantissimi come l'autonomia, dobbiamo ricordare che noi siamo in una Regione a Statuto speciale dove, anche in base alla modifica del titolo V della Costituzione di qualche anno fa, molte cose in sede locale si possono e si devono fare. Se cominciamo a fare confusione tra Stato e Regione non va bene. Trieste paga molte più tasse di quanto riottiene dalla Regione: paga il 24% del totale delle entrate ed ottiene poco più di un quinto. C'è un disequilibrio che va assolutamente fatto riassorbire. Però queste sono cose che riguardano la Regione. Ma le opzioni di soldi pubblici tra la piattaforma logistica e l'Expo (si parla quasi di 1000 miliardi delle vecchie lire) potrebbero dare della linfa incredibile e permettere che il problema dell'autonomia sia importante ma guardata in modo più tranquillo».

Rosato: «Intanto spiego perché nel mio programma non c'è l'Expo e la Ferriera. Credo che un parlamentare non può essere monotematico. Ritengo che sia importante occuparsi di tutte le questioni che arriveranno sull'agenda. Sono convinto che sia un pensiero comune anche a Renzo Codarin. La Ferriera è un processo su cui ci stiamo impegnando come Intesa Democratica non da oggi, non da ieri. E' un problema da risolvere in sinergia tra Regione ed Enti locali, con i finanziamenti del Governo. Su questo o si trova un'intesa istituzionale tra tutti oppure facciamo demagogia sulla pelle dei cittadini che abitano lì intorno e dei lavoratori che purtroppo discutono sul loro posto di lavoro. L'Expo è stato proposto a Riccardo Illy e a Roberto Antonione, quando Illy era sindaco e Antonione presidente della Giunta regionale. E' sconta-

to il nostro impegno su questa vicenda. Piuttosto è un po' dubbio l'impegno di chi ha voluto definire persone che non hanno le capacità tecniche anche per portare avanti alcuni progetti. Siamo preoccupati sul fronte dell'Expo. L'autonomia è un tema caro solo e sempre nelle campagne elettorali del Centrodestra. Dico che l'autonomia è quella possibile che realizzeremo in cinque anni dando vera autonomia non solo al Comune di Trieste, ma a tutti i Comuni di questa Regione, dando la competenza su tutte le questioni urbanistiche relative al territorio che ora riguardano l'Ezite e l'Autorità portuale, andando a una riforma che consenta al primo cittadino e al Consiglio comunale nelle rispettive competenze di avere la direzione di tutte le questioni che riguardano la città e modificando il sistema di compartecipazione degli enti locali al bilancio regionale, creando un meccanismo per cui gli enti locali vengano finanziati con una compartecipazione al gettito fiscale prodotto sul loro territorio. Questa è un'autonomia possibile che noi realizzeremo senza fare grandi proclami e che comunque è già stata scritta e approvata dai cittadini di tutta questa regione».

Il commendator Rovis in un'intervista ha detto che siamo in questo momento governati da un venditore di prosciutto e mozzarella, da un venditore di pennelli e colori e da un venditore di motocicli. A questo punto voi dove vi collocate? Cosa che vendete?

Rosato: «Non vendiamo niente».

Codarin: «Concordo assolutamente. Chi mi conosce, ma credo anche chi conosce Ettore Rosato sa che noi facciamo tutto un altro tipo di attività, pur rispettando le attività di chi fa commercio. Bisogna rispettarli tutti. Uno fa quello che è riuscito a fare per poter sostenere la propria famiglia in onestà».

Rosato: «Per non essere semplicistici, il commendator Rovis credo che sollevi un altro tipo di problema. Il problema non è l'attività che uno fa, ma l'approccio che ha sui problemi delle istituzioni. Qualche volta non si può trattare con le altre istituzioni, con i cittadini, con il Consiglio comunale così come si tratta all'interno del supermercato clienti o dipendenti. Io questo ho simpatia per Roberto Dipiazza, simpatia umana che non ha niente a che fare con la sua capacità di fare

il sindaco. Credo che la città stia risentendo di questo passo indietro che facciamo e che non riguarda la Camera di Commercio. Alla guida della Camera di Commercio spero ci sia sempre uno che sia un commerciante o industriale, una persona che nasca dalle professioni. Però nelle istituzioni locali vedo che c'è un crollo rispetto alle professionalità che servono».

Codarin: «Io non sono assolutamente d'accordo. Bisogna rispettare tutti per quello che fanno. Va rispettato il sindaco di Trieste, che sta facendo un bellissimo lavoro. Ho sempre avuto rispetto, quando ero presidente della Provincia, anche dell'allora sindaco di Trieste, perché tra le istituzioni è obbligatorio il rispetto, ma anche fra persone. Probabilmente una certa propaganda di centrosinistra, che forse è entrata anche in testa ad altre persone, vuole prendere in giro la figura del sindaco, senza rendersi conto di quante altre cose positive lui sta facendo in tutta la città. E andando in giro con lui, come ho la fortuna di fare in questi giorni, ho trovato un consenso sulla figura del sindaco Roberto Dipiazza che onestamente immaginavo, ma non credevo a tal punto: quasi entusiasmo. Per cui forse la gente ha delle visioni un po' diverse».

Rosato: «Diciamo che lo misuriamo il 26 ottobre?».

Codarin: «Sono elezioni politiche che riguardano anche altri comuni, non solo il comune di Trieste».

Rosato, lei in sostanza dice che ognuno deve fare il mestiere che sa fare e quindi che per fare l'amministratore pubblico uno deve essere professionalmente preparato...

«Assolutamente no. Dico che uno non può andare nelle istituzioni continuando a fare il mestiere che faceva prima. Non si può avere lo stesso atteggiamento, lo stesso modo di trattare all'interno delle istituzioni. Io non posso trattare in Consiglio regionale i miei colleghi come tratto i miei figli o i miei colleghi di lavoro, ma devo avere cognizione del luogo in cui sono. Credo che il rapporto che abbiamo in uno studio televisivo sarà diverso da quello che possiamo avere fuori».

Perché i cittadini dovrebbero accordare il voto a lei Rosato o a lei Codarin?

Codarin: «A me perché hanno visto cosa sono riuscito a fare in Provincia quando ero presidente della Provincia e da vicesindaco di Trieste e assessore con Dipiazza. Abbiamo reso un bilancio che aveva parecchi problemi un bilancio molto solido. La Provincia era quasi al dissesto: adesso è un ente che può svolgere bene il suo lavoro».

Rosato: «Intesa Democratica si presenta con un progetto di rilancio di questa città analizzando le sue prospettive, cercando di combattere i suoi problemi. Credo che sia una motivazione per cambiare pagina, per dimostrare al governo nazionale che qui a Trieste si respira un'aria diversa».